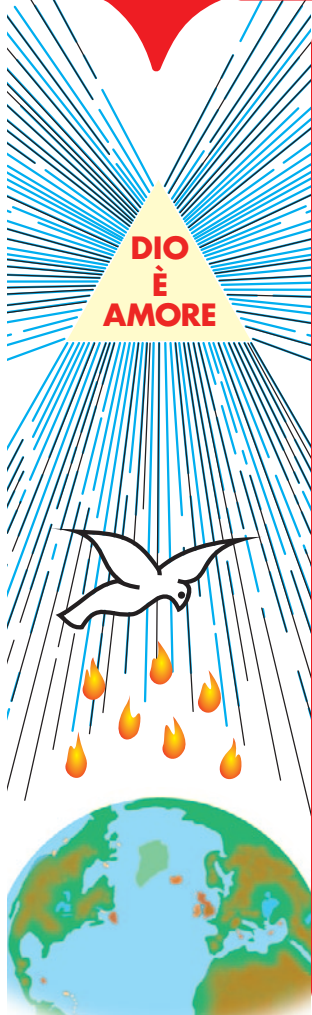


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
LUGLIO/AGOSTO 2022 Anno XXXII - n. 7/8



***Rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria
amata e venerata da tutte le generazioni***

I COSTRUTTORI DEL TEMPIO

di Mario Busca

Chi sono i costruttori del Tempio allo Spirito Santo? Come e da che cosa si riconoscono? E per chi e per che cosa viene costruito il Tempio? Ecco alcune domande interessanti!

Interessanti per noi che vorremmo identificarci come “costruttori del Tempio”, ma interessante anche per gli altri, per coloro che aspettano la sua costruzione e per la Chiesa tutta.

L'identikit non è certamente facile. Personalmente a tutta prima mi verrebbe da dire che costruttori del Tempio allo Spirito Santo sono coloro che partecipano alla vita della Chiesa, a quella che un tempo con efficace espressione avremmo chiamato: “Chiesa Militante”. Sono costoro i costruttori del Tempio allo Spirito Santo. Ma in particolare costruttori del Tempio sono gli uomini delle beatitudini, e tra essi in modo ancora più particolare i “poveri di spirito”, le cenerentole della società, dello Stato, della Chiesa: i misconosciuti, i disprezzati, quelli che percorrono ogni giorno l'oscura e faticosa via del dovere e così affaticati non si possono meravigliare abbastanza del desiderio che il grande e santo Dio ha di essere anche presso di lo-

ro, quelli che oggi il santo Padre Francesco chiama gli emarginati. Sono i *miti* che non si lamentano mai della vita e la accolgono sempre volenterosamente e gioiosamente in qualunque modo Dio la destini loro; sono *quelli che piangono*, quelli che nelle notti solitarie elevano a Dio il loro gemito «Signore, non la mia volontà sia fatta, bensì la tua», e che alla fine ringraziano ugualmente, con cuore lieto, questo Dio che con Gesù gli si offre nella sofferenza. Sono *quelli che hanno fame e sete di giustizia*; sono i *misericordiosi*; sono coloro che malgrado ogni difficoltà, malgrado il peccato e la corruzione del mondo, trovano la via per giungere al fratello che a stento e con maggiore difficoltà riesce a portare avanti la propria vita, coloro ai quali nessuna ingratitudine indurisce il cuore e chiude la mano. Sono i *puri di cuore*, le persone che hanno animo schietto; sono i *pacifici*, i veri araldi dello Spirito Santo, gli uomini della maturità interiore, della serena equanimità, da cui promano tranquillità e pace come da una casa del Signore; sono *coloro che vengono perseguitati per la giustizia*; sono, insomma tutti gli infaticabili lavoratori

della vigna del Signore. Ma insieme alla "Chiesa militante" è tutta la Chiesa sofferente, che con i suoi martiri specialmente quelli dei nostri tempi costruisce il Tempio. Sono, infine, costruttori del Tempio tutti coloro che, fino all'ultimo giorno della loro vita combattono la "buona battaglia", quelli che "lottano non contro gli uomini, ma contro il peccato: lottano per l'unica perla, per l'unico tesoro prezioso".

Sono costruttori del Tempio tutti coloro che vogliono che ci sia un "luogo", tra le loro case, in cui il Signore, come nel giardino dell'Eden, possa intrattenersi, *nella brezza del giorno*, con le sue creature, con coloro che sono stati animati dal *soffio della sua bocca*.

Sono costruttori del Tempio coloro che, con fiducia, desiderano ed attendono che esso, come la casa del Cenacolo, venga investito da un vento impetuoso che lo riempia della presenza dello Spirito Santo, affinché, questo stesso Spirito si posi, in una novella Pentecoste, su tutti coloro che lo visiteranno.

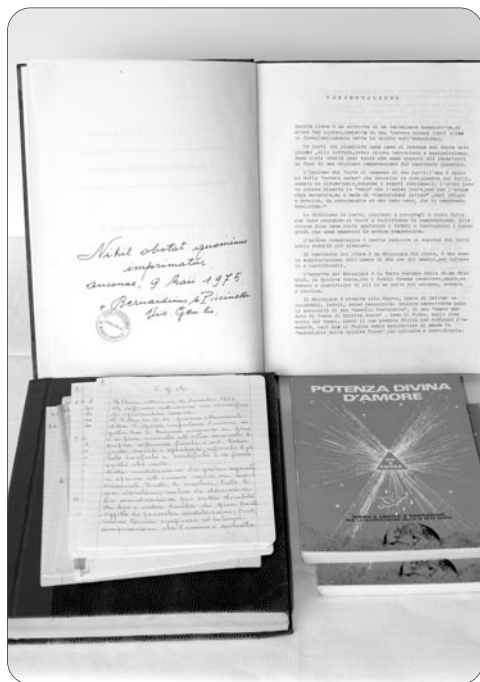
Certamente è stato costruttore del Tempio il nostro fondatore Padre David De Angelis e certamente lo è stato l'arch. Gelindo Giacomello che ha immaginato e progettato questo grandioso monumento, ad essi vanno la nostra costante gratitudine e le nostre preghiere. Certamente, ed

in modo tutto speciale, costruttori del Tempio siete voi, anime generose, che donate con trasporto amoroso le vostre offerte, i vostri risparmi, affinché il desiderio che, attraverso Madre Carolina, ci è stato manifestato da Gesù, possa trovare compimento. E costruttori del Tempio, vogliamo essere anche noi, che siamo impegnati, alla sua realizzazione, allo svolgimento di tutte le innumerevoli incombenze, burocratiche e pratiche che soggiacciono ad ogni intervento edilizio e molto in più in



quelle opere, che come la nostra, presentano dimensioni fuori dall'ordinario. Per tutti noi che vogliamo essere costruttori del Tempio risuonano ancora colme di speranza e di fiducia le parole che Gesù -in uno dei momenti difficili dell'Opera, come ricordato nel mio articolo del precedente numero, quando a Padre David venne impedito di costruire il Tempio a Loreto- rivolgeva a Madre Carolina: (12-11-1977) "... la mia Opera arriverà al suo compimento, anche se da Loreto è stata respinta. Ma la storia ne tramanderà la memoria ed allora sarà a tutti noto che nei miei disegni doveva sorgere proprio in quel luogo (...)". E ancora, qualche giorno dopo (30-11-1977): "Siate forti... Siatemi fedeli... il nemico dell'amore si è scatenato con tutta la sua malignità ed ha offuscato le menti degli uomini... specialmente di quelli che tengono il potere nelle loro mani. Ma ormai... vada... Però finalmente la vittoria sarà nostra. E se non sarà entro i confini del luogo stabilito, sarà fuori. Ma la mia Opera giungerà al suo compimento".

Eccoci qui a Palestrina, impegnati tutti, alla sequela del nostro fondatore, nella realizzazione di questo grande desiderio di Gesù; tutti, e ciascuno secondo le sue proprie possibilità, come **operai-costruttori del Tempio**.



si trova in stanza! Lm si sente come caduta e si getta sul letto. Poi lentamente riprendendo nel po' di forse, si immerge tutta nell'aurorossissimo suo Signore che stringe sacramentalmente nel cuore, ed entra con Lm in un dolce colloquio, che non ha parole, ma che tuttavia si si comprende egualmente. Passa così ma non ora nella totale immobilità, e sempre con lo spirito sospeso nella misteriosa calarmita che tutta la attrae. Poi improvvisamente la voce dice: < Proibi la Chiesa, mia sposa, non ancora con un culto più solenne, ardeute, pratie, presso i fedeli, lo Spirito Santo? In Lm e per mezzo di Lm, tutto si compie nei secoli eterni, in Cielo e in Terra, nell'intima comunione con il Padre ed il Figlio. C'è te a fame parola, intanto al mio che misto, di questo mio desiderio? Dopo questo incontro, l'anima rimane come sterchita; non comprendendo per nulla il significato di ciò che ha visto, e non fa che voler mandarsi al suo Signore!

11-11. Abatina ore 11. Sempre come il solito. 2 Cammi questa prova d'amore... recitati interpreti dei miei disegni. So desiderio che la Chiesa, madre e maestra di tutti i credenti, metta più in risalto l'azione dello Spirito Santo,

IO TI AMO!

seconda parte

di Enrico Ottaviani

IL SIGNORE MI ASCOLTA QUANDO LO INVOCO

Proseguendo la lettura del messaggio del 13-6-1964, la cui parte iniziale abbiamo preso in esame la volta scorsa, si capisce che un'altra condizione per essere amati dal Signore è quella di invocarlo (**Quando m'invochi, io ti amo**). Siamo soliti invocarlo nelle difficoltà della vita, solo quando ne abbiamo bisogno, quando non riusciamo a spuntarla con le complicazioni che ci si presentano. La Sacra Scrittura ci dice (Gen 4,25s) che, dopo l'assassinio di Abele, Adamo ebbe da Eva un figlio che chiamò Set e questi a sua volta ebbe un figlio che chiamò Enos. Da allora si iniziò a invocare il nome del Signore. Pertanto, la prima invocazione del nome del Signore è legata alla generazione di figli. Mi piace pensare che anche le invocazioni della *povera anima* avranno avuto l'intenzione, più o meno conscia, di generare figli nella fede e che tale invocazione faceva aumentare l'amore di Gesù per lei. Il Salmo 4 (v.4) ci ricorda che il Signore fa prodigi per il suo fedele e lo ascolta quando egli lo invoca; anche i Salmi 18 (v.4) e 55 (v.17) ci dicono che invocando il Signore veniamo salvati. È proprio dell'animo uma-

no cercare il Signore nelle difficoltà, cercare in lui un appoggio, un sostegno sicuro e stabile. Il Salmo 86 (v.5) lo scrive chiaramente: "sei pieno di misericordia con chi ti invoca". E qui Gesù, oltre ad usare misericordia, dice proprio di amare la *povera anima* quando lo invoca. Impariamo attraverso nostro libro blu ad usare le stesse invocazioni di M. Carolina a Gesù, con sincerità, nella debolezza e lontano dalle iniquità del peccato.

MALTRATTATO, SI LASCIÒ UMILIARE

L'umiliazione è una delle condizioni che vogliamo di più fuggire nella nostra vita, vogliamo evitarle come la peggiore cosa che può capitarci. L'umiliazione ci ferisce nel profondo e ci ribelliamo, rispondendo magari con parole e con azioni forti. Eppure, la nostra salvezza è passata da lì: il nostro salvatore, da Dio che è, si è umiliato fino a diventare uomo e si è fatto umiliare dall'uomo stesso nella sua Passione e Morte. Il profeta Isaia (53,7) ci ricorda la figura del servo sofferente, che identifichiamo con Cristo, che, come agnello, viene condotto al macello, senza aprire bocca. Ecco la perfetta letizia, ricordata da san Giacomo (1,2) all'inizio della sua



lettera, che passa proprio dalle umiliazioni e dalle prove della vita. Queste si dovrebbero affrontare cristianamente proprio per provare la propria fede, per temprarla e aumentare la virtù della pazienza, e tramite la pazienza stessa il Signore completerà la sua opera di salvezza per ciascuno. Il nostro è Dio degli umili, dei piccoli, dei deboli, degli sfiduciati e dei disperati (cfr. Gdt 9,11), tanto che questi hanno la sapienza (Pr 11,2) e glorificano il Signore (Sir 3,20). La **Voce** dice chiaramente che sopportando le umiliazioni la persona viene amata. Lo stesso cantico del Magnificat ce lo ricorda (Lc 1,46-55): il Signore ha apprezzato l'umiltà di Maria santissima e ha innalzato gli umili. Perciò non ci sfiduciamo e reagiamo alle umiliazioni con perfetta letizia.

MIGLIORATE LE VOSTRE ABITUDINI

La **Voce** premia lo sforzo di miglioramento della *povera anima*, con-

tinuando a rinnovare il proprio amore per lei in questo tentativo. Sì, anche da qui passa l'amore del Signore: se tentiamo di migliorarci, se cerchiamo di non cadere in errori, in condotte conformi al suo comandamento dell'amore verso lui e verso il prossimo. Il Signore, tramite il profeta Geremia (18,6ss), avvisa il suo popolo proprio in questo senso. Egli rispetta la libertà del suo popolo che, tuttavia ribellandosi continuamente, si attira la punizione del Signore o, per meglio dire, si punisce da sé tramite il proprio peccato. Il Signore stesso interverrà in aiuto se vedrà nel popolo la volontà di migliorare le proprie abitudini e di abbandonare le condotte perverse. Volendo osservare il mondo attuale (anche nel passato ci sono state cattive abitudini) con queste lenti, ci accorgiamo che, come coloro che il Signore biasimava tramite Geremia, anche la nostra società si sta comportando come una creatura che rifiuta il proprio creatore, non riconoscendo di essere umile creta nelle mani del vasaio.

SOFFRI CON ME PER IL VANGELO

Soffrire in spirito di riparazione fa piacere al Signore e ne richiama l'amore. Questo sembrerebbe il succo dell'ultima affermazione della **Voce**. Ogni testimonianza resa al Signore può portare sofferenze e non bisogna vergognarsi di darla se questa

viene dall'insegnamento del Vangelo. Ce lo ricorda san Paolo (2Tm 1,8) rivolgendosi a Timòteo. La **Voce**, tuttavia, vuole un particolare tipo di sofferenza: quella per la riparazione. Troviamo nell'Antico Testamento (specie nel libro del Levitico) che la riparazione era intesa come riconciliazione dell'uomo con Dio per il suo peccato. Pertanto, si offrivano animali di piccola o grande taglia per ottenere la riparazione dei propri peccati. Nel messaggio in esame credo però che si debba interpretare in relazione ai sacrilegi compiuti dagli uomini di oggi: in relazione a Dio (ateismo, materialismo, consumismo che diventano idoli) e in relazione all'uomo (sulla vita, sulla giustizia, sulla pace e sulla custodia del creato). Ecco allora che la sofferenza prende una connotazione particolare in certe anime: voler riparare a proprie spese gli effetti del peccato di molti.

La **Voce** ama tutti gli atteggiamenti positivi della *povera anima*, ma la avverte in modo determinato sulla propria elevata sensibilità alle mancanze anche minime. Questo ci fa capire quanto sfidante sia la nostra fede, che non è come un vaccino, che una volta preso protegge da tutto e da tutti. Anzi, ci mette in difficoltà perché ribalta le certezze umane: vorremmo essere dei vasai, ma ci rendiamo conto di essere povera ma, anche, amatissima, creta.



"Il tuo volto, Signore, io cerco"
Salmo 26

Dammi o Signore di poterti seguire anche quando il mio sguardo non sa trovare l'ombra dei tuoi passi.

Dammi di amarti tanto anche quando lo smarrimento investe e penetra tutto l'essere mio, di cercare sempre il tuo vero volto nei riflessi del Padre e dello Spirito Santo e di credere al tuo amore ciecamente e perdutoamente.

"Dio è amore".

(dai suoi scritti)

Lasci a quanti hai conosciuto ed amato un esempio luminoso di gioia e di amicizia cristiana.

Le tue Consorelle

DON EMMANUEL CELESTINE ABUR

di Sr. Alma Maria, Discepola e Apostola dello Spirito Santo

Don Emmanuel è un giovane sacerdote nigeriano ospite dal 2015 al nostro Centro dello Spirito Santo. Anche nei tempi scorsi altri sacerdoti stranieri hanno usufruito della nostra struttura per andare a studiare a Roma. Infatti Don Emmanuel ha completato i suoi studi conseguendo nel 2017 il Baccalaureato in psicologia e poi la Laurea magistrale presso Università Pontificia Salesiana. Sempre dello stesso ramo ha preso di recente a giugno 2022 il dottorato in Scienze Sociali (area psicologica), alla Università Pontificia Angelicum discutendo la tesi sulla variabilità del comportamento prosociale nella comunità italiana e nigeriana. Erano presenti alla sua tesi oltre ai suoi amici anche P. Basito e un nostro associato per vivere da vicino questo evento e festeggiare la sua Laurea, naturalmente noi da casa lo abbiamo seguito con lo spirito della preghiera.

Ma andiamo a conoscere più in dettaglio la figura di Don Emmanuel. Una persona davvero a posto. Gentile, educato e discreto. Di indole mite e umile. Anima di preghiera, assiduo nella celebrazione Eucaristica, sem-

pre presente nelle ore liturgiche della Comunità, nell'adorazione, nel Rosario comunitario. Quando occorre è disponibile a supplire P. Basito per la S. Messa. Partecipa volentieri agli Esercizi Spirituali della Pentecoste o dell'Assunta, come per gli altri incontri spirituali del nostro Centro, rendendosi disponibile per le confessioni, o parlando con le persone, le quali sentono di poter trovare il lui, conforto e consiglio. Nelle domeniche aiuta nella parrocchia di Gesù Redentore e altri servizi.

La sua esperienza vissuta all'interno della Comunità religiosa, gli ha fatto scoprire un luogo di incontro con Dio attraverso la glorificazione dello Spirito Santo, per una crescita spirituale, un approfondimento della Fede, della Carità, dell'ospitalità e delle relazioni buone e genuine; così come si è espresso personalmente Don Emmanuel e noi lo ringraziamo per essere stato per noi un esempio edificante.

Don Emmanuel ha scritto e pubblicato anche un libro in inglese (pagina a destra) di cui vi presentiamo un estratto della traduzione che stiamo facendo in italiano.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell.:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e spedite la a:
Associazione Laicale

POTENZA DIVINA D'AMORE

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (RM)
oppure inviatela a: mail@spiritosanto.org

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

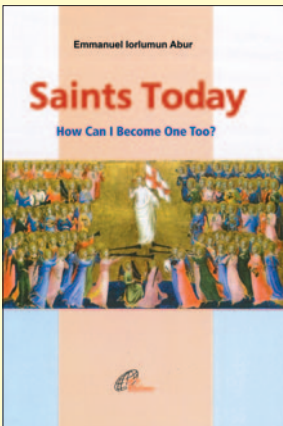
- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



Saints Today: How can I become one too?

(Santi oggi: come posso divenerlo anch'io?)

Casa Editrice
Paulines Publications Africa,
Abuja, Nigeria, 2021

Conto bancario:

IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411

Intestato a:

Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

Accludete i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima



Conto Corrente Postale (accluso)

n. 8734266 intestato a:

Potenza Divina d'Amore

Associazione Pubblica Laicale

Altri metodi per contribuire li trovate nella pagina del nostro sito scansionando il QR code a sinistra

- **14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di **€ 15.700 circa ciascuna**;
- **14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di **€ 4.800 circa ciascuna**;
- **14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di **€ 6.300 circa ciascuna**;
- **16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa **€ 1.800 ciascuna**.

È IL MOMENTO DEL CINQUE PER MILLE

Caro Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo, ti ricordiamo che questo è il periodo nel quale puoi contribuire, senza nessun tuo aggravio economico, alla costruzione del Tempio, facendoci assegnare dallo Stato il 5 x 1000 delle tue tasse. Per fare questo dovrai indicare nella tua dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale:

93003660581

Il tuo contributo e il tuo apostolato saranno ancora più preziosi se riuscirai a estendere questo invito ai tuoi amici e conoscenti, coinvolgendoli nel tuo entusiasmo e nella tua gioia di glorificare, anche attraverso la costruzione del Tempio, lo Spirito Santo datore di vita e consolatore perfetto.

IL PIÙ GRANDE COMANDAMENTO

di Don Emmanuel Celestine Abur

Vivere una vita santa significa rispondere all'invito di Dio ad amarlo con tutto il cuore, come sottolineato dal Concilio Vaticano II: "È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (LG 40). Ci sono due forme di amore identificabili nelle nostre relazioni d'amore umane: l'amore per la schiavitù e l'amore per la libertà. Il primo è egoistico e cerca intenzionalmente il piacere personale. È associato agli stati psicologici di agitazione, ansia e gelosia. Il secondo mira al benessere dell'altra parte, ed è caratterizzato dalla volontà di donare e dalla necessità di reciprocità. È associato agli stati psicologici di pace, felicità ed espansione che mirano alla libertà.

Tale qualità dell'amore si fonda sul principio del sacrificio, perché siamo capaci di amare sinceramente nella misura in cui siamo in grado di sacrificare noi stessi. Ovviamente, la relazione d'amore che Dio ci offre è la seconda forma che culmina nell'amore sacrificale del suo Figlio (cfr. Rm 5,8). In tutte le autentiche esperienze d'amore, l'oggetto dell'amore

occupa il cuore e permea l'intero essere del soggetto. Dio è l'oggetto primario di questa relazione d'amore, quindi deve essergli data la posizione centrale nella nostra vita. Tutta la nostra esistenza deve essere ordinata dentro e intorno a lui. Questo è ciò che ci si aspettava da Israele nella antica alleanza (cfr. Dt 6,4-9), e ci si aspetta da noi cristiani nella nuova alleanza (cfr. Mt 22,37).

Rispondere adeguatamente all'amore di Dio implica necessariamente l'amore del prossimo, dato che il comandamento dell'amore di Dio è completato dal secondo comandamento che esige l'amore del prossimo (cfr. Mt 22,39). Nell'antica alleanza, il secondo comandamento era presentato in modo meno solenne, rispetto al primo, e il termine prossimo era limitato: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Lv 19,18). Ciò significava prendere se stessi come criterio, misura e fondamento dell'amore che dobbiamo al prossimo. Significava soddisfare i propri bisogni prima dei bisogni degli altri, il che poteva facilmente portare all'egoismo. Il vecchio standard etico non ha mai spianato la strada all'amore sacrificale perché implicava che siamo disposti a soddi-



sfare i bisogni degli altri solo quando riusciamo a moderare i nostri bisogni personali.

Nella nuova alleanza, Gesù ha solennemente proclamato il comandamento dell'amore del prossimo come ciò che completa il comandamento dell'amore di Dio. Entrambi costituiscono il più grande comandamento: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: 'Amerai il prossimo tuo come te stesso'. Non c'è altro comandamento più grande di questi" (Mc 12,30-31).

L'amore del prossimo, come sottolineato da Gesù, è il segno distintivo dell'autentico discepolato (cfr. Gv 13,34-35). È il comandamento nuovo che ha dato ai suoi discepoli (cfr. Gv 13,34; 15,12). Ciò implica che tra-

scenderemo noi stessi, perderemo i nostri limiti, supereremo i nostri bisogni e trionferemo su ogni angoscia del nostro essere e agire, per acquisire le stesse dimensioni dell'amore di Dio, il Super-lo, con cui egli pensa e ama con la prodigalità di Dio.

L'amore del prossimo secondo il nuovo progetto non esclude nessuno e i cristiani devono diffondere ampiamente i loro tentacoli d'amore, offrendolo anche al nemico (cfr Mt 5,43-45). Come esseri umani con emozioni, comunque, potremmo amare qualcuno in un modo così particolare e personale. Per questo parliamo del comandamento dell'amore del prossimo, che ha come criterio la vicinanza e l'amabilità. Ciò, tuttavia, non suggerisce l'esclusione degli altri.



TESTIMONIANZA

di due visitatrici di un gruppo di Torino

Sono Rosanna, per la prima volta sono arrivata a Palestrina in comitiva, insieme con Maria l'animatrice del gruppo del cenacolo di Torino della parrocchia di S. Paolo Apostolo, e con Vincenzo Di Mauro delegato dell'associazione Potenza Divina d'Amore, mi sono sentita subito a mio agio, ho conosciuto i religiosi dell'istituto e ho provato una sensazione di benessere, lo Spirito lavora già in me.

Sono stati giorni di presenza dello Spirito Santo che mi portava sempre nella cappellina a rimanere da sola per pregare. Il soggiorno è stato bellissimo: oasi di pace e di freschezza. Tornando a Torino ho la consapevolezza e la forza di affrontare gli ostacoli del mondo e lascio che Gesù agisca dentro di me perché sento che gli appartengo e sono pronta a scoprire dove mi porterà.

Sono Maria Melezio di Torino animatrice del gruppo dal 2003. Lo Spirito ha voluto che creassi in parrocchia il cenacolo e scegliessimo il nome: "fortezza" siamo una decina. Lo svolgiamo ogni mercoledì alle 17.00 con i Vespri e la S. Messa. Volevo farvi conoscere la mia esperienza. Durante questi anni sono passati tanti



parroci, ma sempre hanno voluto che il Rosario dello Spirito Santo si dicesse, grazie a Dio anche per tutti loro. Lo Spirito lavora quando la preghiera viene dal cuore. Spero di trasmetterla perché credo fermamente ai benefici che il Signore compie in me e in tutti. Prima di iniziare il Rosario leggo un capitolo sulla "Povera Anima" per far comprendere che lo Spirito lavora. E come ha parlato a

Madre Carolina oggi parla anche a noi. Lode al Signore che è Padre Figlio e Spirito Santo. Lode a Maria piena di Spirito Santo possa intercedere per tutti. Ringrazio Vincenzo Di Mauro con gli altri fratelli e sorelle del gruppo che dopo il lockdown sono ritornata a Palestrina ritrovando e visitando il posto dove tutto è accaduto e anche il Tempio in costruzione maestoso dove un giorno tutti si ravvederanno di questa opera.

Perghiera allo Spirito Santo...

Spirito di Dio: salvami.

Spirito di Dio: istruiscimi.

Spirito di Dio: fammi capire come amare i fratelli e le sorelle in tutto.

Spirito di Dio: mia grande forza.

Spirito di Dio: amore del Padre e del Figlio infondi in me il dono della santità.

Spirito di Dio:

la promessa per l'eternità.

Spirito di Dio: amato e onorato su questa terra per avere la pienezza nell'eternità. Amen

Sia glorificato sempre più lo Spirito Santo artefice di tutto e di tutto il genere umano che si presenterà a Dio Creatore a Gesù l'amato e allo Spirito Santo Amore.

Vi ringrazio con affetto fraterno e lo spirito santo vi riempia di ogni bene il cuore e la mente.

Altre testimonianze

Mi chiamo Schiumini Azzarello Rosa Maria Anna di Reggio Calabria, una volta il cenacolo "Cuore Immacolato di Maria" era a casa mia, poi mio marito è andato in cielo. Ho avuto la grazia di far celebrare ogni primo sabato la Messa in onore dello Spirito Santo presso la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Oggi ci riuniamo in chiesa alle 17.00 per la coroncina meditata del Rosario dello Spirito Santo, i canti, la consacrazione. Preghiamo anche il Rosario mariano prima della S. Messa delle 18.30. Se il Signore vuole spero un giorno di formare anche cenacoli in altre chiese. Grazie per le preghiere.



Meditazione sullo spirito della preghiera

Sono veramente unita a Gesù,
come dovrei esserlo,
sì da poter dire come san Paolo:
«non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me»?
Veramente guardo a Gesù
come al mio più caro e più grande amico,
il testimone della mia anima?
È la mia principale fonte di energia
per amare realmente Dio e il prossimo?
Non è troppo spesso un segreto nascosto,
cercare me stessa?

Sono piena di fede
per la pratica della preghiera
intensa e travolgente?

Sono incline a dimenticare
che la vita interiore è un dono di Dio
e che devo chiederla umilmente?
Faccio il mio lavoro con Gesù,
per Gesù e verso Gesù?
Esprimiamo la nostra angoscia a Dio
per la nostra infedeltà
e umilmente preghiamo Gesù,
per mezzo dell'intercessione
della Beata Vergine Maria,
per essere più fedeli in futuro.

Amen.



POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXII - 7/8 (n. 421) **LUGLIO/AGOSTO 2022**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.